

# Allianz-PIMCO, il più grande finanziatore straniero delle guerre di Israele

di Sebastian Shehadi\*



*L'articolo tradotto qui sotto è un'inchiesta di Middle East Eye fondata su dati Profundo, organizzazione indipendente di ricerca. L'attenzione da dare a questo testo risiede soprattutto nel fatto che mostra come l'adagio "follow the money" spiega sempre in maniera piuttosto chiara gli interessi dietro relazioni e sostegni politici. E mostra l'economia del genocidio e dell'apartheid che sostiene la pulizia etnica in Palestina.*

*L'asse USA-Germania, così come nella vendita di armi a Tel Aviv, è quello che ha le mani più sporche di sangue. Ma anche quando nell'articolo viene indicata un'inversione di tendenza in Europa rispetto agli investimenti in prodotti finanziari israeliani, oltre al fatto che l'autore stesso chiarisce che ci sono ancora zone grigie*

*difficili da esplorare, non si può sottolineare come tutte le conquiste fatte in questo senso provengono dalla lotta dei solidali con il popolo palestinese. Buona lettura.*

\*\*\*\*\*

Nel pieno della campagna militare israeliana a Gaza, una singola azienda è diventata il principale finanziatore straniero dello Stato israeliano, detenendo più titoli di stato israeliani di Stati Uniti, Regno Unito, Francia e tutti gli altri paesi messi insieme. Si tratta di Allianz, il colosso tedesco dei servizi assicurativi e finanziari, insieme alla sua controllata PIMCO, con sede in California, specializzata nella gestione obbligazionaria e il più grande gestore attivo di obbligazioni al mondo.

I dati condivisi con Middle East Eye da Profundo, società di ricerca sulla sostenibilità con sede ad Amsterdam, mostrano che entro settembre 2025 il gruppo Allianz aveva accumulato circa 2,67 miliardi di dollari in obbligazioni governative israeliane attraverso le sue varie filiali che si occupano di fondi. Ciò rappresentava il 51,8% di tutte le partecipazioni non israeliane presenti nel set di dati in quel momento.

In parole semplici: al suo apice, Allianz-PIMCO deteneva più obbligazioni di guerra israeliane di tutto il resto del mondo messo insieme. I governi emettono obbligazioni per raccogliere fondi destinati alla spesa pubblica o per ripagare i debiti. Per Israele, queste vendite sono state cruciali per finanziare le guerre a Gaza, in Libano e in Iran, con l'emissione di obbligazioni che ha raggiunto livelli storici sia nel 2024 che nel 2025.

L'acquisto di obbligazioni di un governo oggetto di indagine per genocidio comporta rischi legali e reputazionali che vanno ben oltre i normali investimenti in debito sovrano, ma gli investitori sono stati ampiamente remunerati per essersi assunti tale rischio. Le obbligazioni governative israeliane emesse durante la guerra hanno avuto un tasso di interesse medio di circa il 5,56%, rispetto all'1,4% delle emissioni prebelliche.

Quel "premio di guerra" ha reso le obbligazioni israeliane un investimento attraente per gli investitori istituzionali a caccia di rendimenti, anche se il rating del credito del paese è stato declassato da tutte e tre le principali agenzie di rating.

*“Alla luce del genocidio in corso a Gaza perpetrato da Israele, i continui investimenti di PIMCO nel debito sovrano israeliano dimostrano un chiaro disprezzo per le responsabilità in materia di diritti umani e per gli obblighi giuridici internazionali”,* afferma Max Hammer, attivista di BankTrack, che monitora l'impatto delle banche commerciali sui diritti umani. *“Inoltre, mettono PIMCO in contrasto con molti dei suoi concorrenti, che hanno comprensibilmente deciso di ritirarsi dalle emissioni obbligazionarie israeliane”.*

*“Organizzazioni per i diritti umani, esperti legali internazionali e funzionari delle Nazioni Unite, tra cui Francesca Albanese, hanno affermato chiaramente che fornire finanziamenti a Israele significa inevitabilmente contribuire a gravi violazioni dei diritti umani e crimini di guerra”.*

### **Domanda in forte aumento**

Il dataset Profundo traccia gli investitori istituzionali internazionali in obbligazioni governative israeliane in quattro

momenti specifici tra la fine del 2024 e l'inizio del 2026. Sebbene non sia del tutto esaustivo, questo studio cattura un flusso significativo di vendite di obbligazioni e rivela un quadro generale di una crescente domanda da parte dei paesi occidentali.

Più nello specifico: le partecipazioni non israeliane totali sono aumentate da 1,16 miliardi di dollari nel novembre 2024 ad almeno 4,91 miliardi di dollari entro marzo 2026, quadruplicando in poco più di un anno, a causa del proseguimento delle guerre israeliane a Gaza e in Libano e dell'intensificarsi degli attacchi contro la Cisgiordania occupata.

Quasi tutta questa crescita è stata trainata da due soli paesi.

All'inizio del 2026, Germania e Stati Uniti detenevano insieme il 90,7% di tutte le partecipazioni non israeliane, pari a 4,45 miliardi di dollari su un totale di 4,91 miliardi. Tutti gli altri Paesi messi insieme rappresentavano meno del 10%.

Nel novembre 2024, il gruppo Allianz – che comprende le sue attività in Germania, la piattaforma di fondi statunitense di PIMCO, PIMCO Europe e Allianz Global Investors – deteneva solo 32 milioni di dollari in obbligazioni israeliane. Meno di un anno dopo, nel settembre 2025, tale cifra era salita a 2,6 miliardi di dollari. L'entità dell'aumento – e la sua concentrazione in un unico gruppo aziendale – non ha eguali nel set di dati di Profundo.

Ward Warmerdam, ricercatore senior presso Profundo, ha dichiarato a Middle East Eye: *“Allianz, tramite PIMCO, è di gran lunga il maggiore investitore non israeliano in obbligazioni sovrane israeliane e lo è sin dagli attentati del 7 ottobre. Non ha disinvestito da queste obbligazioni, nemmeno dopo che le accuse*

*di genocidio sono state presentate alla Corte Internazionale di Giustizia“.*

*“Non è un caso che sia una società statunitense-tedesca a investire così tanto in Israele. Allianz-PIMCO è il più grande investitore a reddito fisso al mondo. Ma questo spiega solo in parte l’entità di tale investimento. Credo che sia sproporzionato e deliberato. E la questione di quanto sia deliberata la loro decisione di raddoppiare l’emissione di obbligazioni sovrane israeliane dopo il 7 ottobre è qualcosa su cui credo che solo gli addetti ai lavori possano esprimersi“.*

Middle East Eye ha contattato sia Allianz che PIMCO con domande dettagliate sulle loro partecipazioni in titoli di stato israeliani, ma nessuna delle due società ha risposto al momento della pubblicazione (di questo articolo, *ndr*).

### **Cos’è PIMCO?**

PIMCO, la Pacific Investment Management Company, è una delle forze più potenti nei mercati obbligazionari globali. Fondata in California nel 1971, all’inizio del 2026 gestiva un patrimonio complessivo di 2.270 miliardi di dollari, di cui 1.860 miliardi per conto di clienti esterni come fondi pensione, fondi sovrani e compagnie assicurative.

Insieme ad Allianz Global Investors, PIMCO aiuta anche la sua società madre, Allianz, a gestire quasi 2.000 miliardi di euro di asset di terzi, rendendo il gruppo Allianz uno dei maggiori gestori patrimoniali a livello globale. PIMCO è una società interamente controllata da Allianz dal 2000.

In questo contesto, la relazione è importante perché le partecipazioni del gruppo Allianz in obbligazioni israeliane sono distribuite su diversi veicoli di investimento, principalmente le varie filiali di PIMCO, ma anche Allianz Global Investors, la divisione di gestione patrimoniale del gruppo, ognuna delle quali presenta separatamente documentazione alle autorità di vigilanza. È proprio l'aggregazione di queste dichiarazioni, contenute nel database di Profundo, a produrre la cifra massima di 2,67 miliardi di dollari.

Il ruolo di PIMCO nei mercati obbligazionari israeliani va oltre le sue posizioni di investimento. In qualità di uno dei maggiori gestori di reddito fisso al mondo, PIMCO opera anche come sub-gestore esterno per fondi pensione e investitori istituzionali in tutto il mondo, acquistando obbligazioni per loro conto nell'ambito dei mandati stabiliti da tali clienti.

In una precedente inchiesta, Middle East Eye ha rivelato come PIMCO abbia acquistato titoli di stato israeliani per un valore di 29,2 milioni di dollari tramite Border to Coast, il più grande fondo pensione pubblico del Regno Unito, tra il 2024 e il 2025. Gli acquisti sono venuti alla luce solo dopo che alcuni attivisti pro-Palestina hanno fatto delle indagini, spingendo Border to Coast a chiedere spiegazioni a PIMCO sul perché avesse acquistato quelle obbligazioni.

In particolare, fino all'anno scorso PIMCO non aveva mai spiegato né discusso i suoi acquisti di obbligazioni israeliane. L'unica motivazione addotta finora – come comunicato a Border to Coast prima che quest'ultima disinvestisse a seguito delle pressioni degli attivisti – è che le obbligazioni erano state

acquistate sulla base dell'allora solido rating creditizio di Israele e dei suoi fondamentali economici.

Ciò, tuttavia, non esclude la presenza di legami politici e interessi particolari dietro le quinte. Né l'amministratore delegato francese di PIMCO, Emmanuel Roman, né alcun altro dirigente ha commentato pubblicamente gli acquisti. Il comitato consultivo globale della società comprende Joshua Bolten, ex capo di gabinetto della Casa Bianca e figura di spicco negli ambienti filo-israeliani di Washington. Del comitato consultivo fa parte anche l'ex primo ministro britannico Gordon Brown.

Il caso di Border to Coast non è isolato. PIMCO gestisce fondi per conto di numerosi clienti istituzionali a livello globale e la misura in cui ha acquistato obbligazioni governative israeliane nell'ambito di tali mandati è in gran parte sconosciuta al pubblico. Pertanto, i dati di Profundo colgono solo una parte della reale impronta di Allianz-PIMCO, il che significa che la cifra di 2,67 miliardi di dollari è molto probabilmente sottostimata.

Tale somma rappresenta le partecipazioni depositate direttamente nei fondi gestiti da PIMCO e non include le obbligazioni israeliane acquistate da PIMCO per conto di clienti esterni. Considerando i fondi gestiti da PIMCO e le centinaia di mandati esterni – fondi pensione, fondi sovrani e compagnie assicurative di tutto il mondo – il volume effettivo di obbligazioni israeliane che transitano attraverso le sue operazioni è sconosciuto, ma si aggira certamente su diversi miliardi o più.

### **La dimensione americana**

Sebbene Allianz-PIMCO sia la società dominante nell'acquisto di titoli di stato israeliani a livello internazionale, gli Stati Uniti, in

senso più ampio, rappresentano il pilastro indiscusso degli investimenti esteri in questi titoli. A marzo 2026, gli investitori statunitensi detenevano 2,02 miliardi di dollari, in aumento rispetto agli 879 milioni di dollari di novembre 2024. La crescita è costante e continua, senza alcun segno di rallentamento.

Vanguard, società con sede in Pennsylvania e il più grande gestore di fondi indicizzati al mondo, ha superato per la prima volta il miliardo di dollari in obbligazioni israeliane nel rilevamento di marzo 2026, e la sua traiettoria è ancora in ascesa. Il predominio della Germania nei dati è per certi versi ingannevole. Dei 2,43 miliardi di dollari di obbligazioni israeliane detenute dalla Germania, circa il 94% è gestito dalla società statunitense PIMCO.

In altre parole: questa è, in modo schiacciante, una storia americana. Denaro domiciliato negli Stati Uniti, gestito da società statunitensi, affluisce nei titoli di guerra israeliani a un ritmo straordinario. Ben al di sotto di Stati Uniti e Germania, i successivi maggiori detentori di obbligazioni israeliane, a marzo 2026, sono il Regno Unito (149 milioni di dollari), il Canada (101 milioni di dollari), l'Italia (53 milioni di dollari), la Svizzera (46 milioni di dollari) e la Francia (22 milioni di dollari).

Insieme, questi paesi e tutti gli altri rappresentano appena il nove per cento di tutte le partecipazioni non israeliane. La concentrazione di capitali americani in obbligazioni israeliane riflette, in parte, il predominio dei gestori patrimoniali statunitensi nei mercati globali del reddito fisso, ma anche il profondo sostegno degli Stati Uniti a Israele ai massimi livelli governativi e finanziari.

Il contrasto con l'Europa è impressionante. Mentre la Germania, tramite Allianz-PIMCO, ha aumentato drasticamente la propria esposizione ai titoli di stato israeliani, altri paesi europei l'hanno ridotta o hanno mantenuto bassi i propri investimenti. Di fatto, negli ultimi anni si è assistito a un'ondata di disinvestimenti da parte delle principali istituzioni europee.

Ad esempio: AkademikerPension, il fondo pensione degli accademici danesi, ha formalmente escluso Israele dagli investimenti nel settembre 2025. Tre mesi prima, l'Irish Strategic Investment Fund aveva venduto i suoi titoli di stato israeliani, mentre il Government Pension Fund Global norvegese aveva disinvestito da 11 società israeliane ed escluso cinque banche israeliane.

*“Nel settore della gestione patrimoniale occidentale, stiamo assistendo a una divergenza piuttosto che a una convergenza [soprattutto tra gli Stati Uniti e gran parte dell'Europa occidentale]”, ha affermato Courtney Wicks del Center for Monitored and Ethical Investment. “Alcuni manager stanno riducendo la loro esposizione alle problematiche relative ai diritti umani [in Palestina] in risposta a pressioni politiche o di reputazione, anziché rafforzare i quadri di gestione responsabili sensibili al conflitto”.*

Tale divergenza è visibile all'interno dello stesso gruppo Allianz. Alla fine del 2025, la divisione assicurativa di Allianz ha interrotto la copertura di Elbit Systems UK, la filiale britannica dell'azienda israeliana di armamenti, a seguito delle continue pressioni degli attivisti. Nello stesso momento, la sua divisione di gestione patrimoniale deteneva miliardi di dollari in titoli di stato israeliani.

Nel 2024 e nel 2025, attivisti pro-Palestina hanno occupato gli uffici di Allianz a Londra e Guildford, imbrattandoli di vernice rossa per protestare contro la polizza assicurativa stipulata dalla compagnia con Elbit Systems. Allianz ha ora avviato un'azione legale civile del valore di quasi 300.000 sterline contro questi attivisti, oltre al procedimento penale, dopo che un tribunale di Londra ha stabilito che il caso può procedere questa settimana.

Gli attivisti, che non possono permettersi un'assistenza legale nella causa civile, affermano che la causa è stata intentata per reprimere la protesta. Allianz, dal canto suo, ha registrato lo scorso anno un utile operativo di 20,1 miliardi di dollari.

*\*giornalista freelance, i cui contributi sono apparsi anche sul Financial Times e sulla BBC. Il pezzo qui tradotto è stato pubblicato su [Middle East Eye](#) il 19 giugno 2026*